MICHELE VITERBO

IL TURISMO
IN PROVINCIA DI BARI

(Discorso pronunziato al Consiglio Provinciale di Bari)

EDITO A CURA DELL'ENTE PROVINCIALE DEL TURISMO

1954

Riteniamo utile, ai fini della conoscenza del problema turistico di Terra di Bari, di diffondere in mezzo al pubblico il testo stenografico del discorso pronunciato da Michele Viterbo, che già fu a capo del Comune di Bari e dell'Amministrazione della Provincia, nell'adunanza del Consiglio Provinciale, il 5 marzo u. s., in base ad una interpellanza « per conoscere quali direttive ha fissato la Giunta al fine di concorrere a rendere più rapido e sicuro il divenire turistico di Terra di Bari, in unità di intenti con l'Ente Provinciale del Turismo, che svolge l'opera attivissima a tutti nota ». Il discorso fu improvvisato su pochi appunti, ma dà una idea sintetica del problema turistico, quale oggi si presenta, e delle esigenze più immediate.

PRESIDENTE — Vi è una interpellanza del consigliere Viterbo sul Turismo. Sullo stesso argomento vi è una interrogazione di altri consiglieri ed è preannunciata una relazione dell'assessore dott. Di Cosola.

Faccio presente l'urgenza della trattazione, poichè domani si riunirà il Consiglio dell'Ente del Turismo ed il nostro rappresentante deve prima conoscere il pensiero del Consiglio Provinciale.

ARMENISE — Faccio una mozione d'ordine: sulla questione del turismo vi sono interpellanze e interrogazioni: non sarebbe male discuterle tutte insieme a farne una unica trattazione? Propongo che prima del relatore dott. Di Cosola sia data la parola al proponente prof. Viterbo, perchè la interpellanza presentata dal prof. Viterbo può comprendere il problema in tutto il suo insieme.

PRESIDENTE dà la parola al prof. Viterbo.

VITERBO — La mia interpellanza è del mese di settembre e parecchie volte ho richiamato l'attenzione del Presidente sulla necessità di svolgerla.

Debbo cominciare con alcune parole del Senatore Sturzo, che in un articolo dell'anno scorso disse che « in fatto di turismo, nel Mezzogiorno siamo tutti analfabeti al 99,99% », ed è una constatazione profondamente realistica. Sí, egregi colleghi, nel turismo nella organizzazione turistica, nel modo come concepire il turismo e come tradurlo in atto, come portarlo nel campo pratico, noi nel Mezzogiorno siamo davvero ai primi vagiti.

Ricorderò che, avanti la prima guerra mondiale, quando si parlava di « questione meridionale » — e quindi ci sono taluni che lo rammentano come me —, non si considerava per nulla la voce « turismo ». Il rivolo di oro che il turismo assicurava ogni anno ad altre provincie della penisola toccava (anzi sfiorava appena) il Mezzogiorno a Napoli e dintorni, a Palermo, Taormina e dintorni, ove visitatori stranieri giungevano tutti gli anni sin dal tempo del Borbone, e adesso, date le maggiori comodità di viaggio, erano considerevolmente aumentati di numero.

Orbene: è mutata sostanzialmente questa situazione di fatto? E' mutata per poche zone, come la Sila e il Gargano, ed è mutata per noi della Provincia di Bari perchè ora abbiamo la Fiera del Levante e perchè abbiamo avuta la scoperta delle grotte di Castellana. Questi sono i due veri « richiami turistici » della Provincia di Bari. Ma le entrate, che noi veniamo annualmente a conseguire mercè le iniziative dei baresi e la scoperta delle grotte di Castellana, si adeguano, in proporzione, con le entrate globali che il turismo assicura all'intera penisola italiana? Diciamolo subito: no.

Secondo uno studio dell'*Enit*, gli stranieri entrati in Italia dalle frontiere terrestri, dai porti e dagli aeroporti furono nel 1950 4.839.276 di cui 814.128 a Roma per l'Anno Santo, con un aumento del 42% rispetto al 1949. Entrata complessiva: 115 miliardi, oltre due miliardi circa lasciati dai cosidetti escursionisti, che non risulta abbiamo pernottato in alberghi e pensioni. Ci avvicinavamo dunque all'anno d'oro 1937, quando i turisti stranieri in Italia raggiunsero il numero di 5.018.706.

Abbiamo ora le prime statistiche del 1951 e del 1952. L'anno d'oro 1937 è stato già superato, perchè i turisti giunti in Italia sono stati, 5.405863 nel 1951, e 6 milioni 500 mila, in cifra tonda, nel 1952, con un provento, per quest'ultimo anno, di ben 200 miliardi, rispondente ad un computo prudenziale espresso dal Commissariato del Turismo.

Il turismo straniero in Italia è stato nel 1951, in linea discendente, svizzero, francese, inglese, austriaco, tedesco, statunitense, belga, olandese, scandinavo, ecc. Ma nel '52 il Nord America è ad uno dei primi posti, e, su 256 milioni di dollari spesi dai turisti americani in Europa, ben 50,5 milioni son venuti all'Italia, con 344 dollari spesi da ciascun turista. E sin da ora si sa che dalla Germania occidentale avremo nel 1953-54 un afflusso straordinario di visitatori.

Quali sono però le città preferite dal turismo straniero, almeno sino al 1951? Sono forse — come molti pensano — la Riviera Ligure, i Laghi, le spiaggie, le stazioni idrotermali? No, non è così, e da ciò appunto noi dobbiamo trarre le conseguenze che ci riguardano. Le loro preferenze sono per le città artistiche, e non soltanto per quelle famose in tutto il

mondo, dall'alma Roma a Venezia, da Firenze a Napoli e a Palermo, da Siena a Bologna e a Padova, da Pisa ad Assisi e Pompei, ma per molte altre. L'Enit e le Ferrovie dello Stato pubblicarono anni addietro un bel volumetto illustrativo in francese, su talune di queste città minori, e ne diamo l'elenco: Pistoia, Lucca, Volterra, San Gimignano, Arezzo, Perugia, Gubbio, L'Aquila. Altre se ne possono aggiungere sul continente e in Sicilia. Ma, come si vede, la Puglia, la Lucania, la Calabria sono tagliate comp etamente fuori.

L'EDUCAZIONE TURISTICA

E' vero — lo diciamo subito — che l'educazione turistica delle città e cittadine toscane, umbre, ecc. è quella che è: dal cicerone al sacrestano, dal tabaccaio al venditore di cartoline illustrate e di ninnoli e ricordi, dai prodotti dell'artigianato in creta, cuoio, legno e ferro, al ristorante e allo albergo. Il cittadino qualunque conosce benissimo i doveri dell'ospitalità; è accogliente, sorridente, cortese. Togliete, per es., il turismo a Gubbio e a San Gimignano e vedete che cosa resta. Persino le pietanze al ristorante vengono servite in piatti di creta laccati in bianco, con sù incisi il Palazzo dei Priori di Gubbio o le agili torri di San Gimignano. Idem i piattini per i gelati, idem i bicchieri per le bibite. Il senso d'ordine e di pulizia è diffuso dappertutto, e non c'è caso che le cartoline illustrate o i ninnoli in vendita siano cosparsi da uno strato di polvere.

Ne derivano, si sottintende, alcune amare, anzi amarissime, considerazioni che concernono i nostri ambienti, specie i piccoli ambienti. Ma nessuno oserà sostenere, speriamo bene, che le lacune attuali siano incolmabili. E, comunque, proprio su queste lacune, su questi difetti ambientali, su questa — se più vi piace — ineducazione turistica, intendo richiamare l'attenzione del Consiglio Provinciale.

LE NOSTRE CITTA' ARTISTICHE

Cerchiamo intanto di fissare le possibilità immediate che si profilano per la Provincia di Bari. La Fiera del Levante, il Gran Gran Premio Automobilistico, il Maggio Barese, rappresentano nel loro insieme uno sforzo notevole; ciò che però occorre è di fare partecipare a questo sforzo anche le città della Provincia che possono dirsi artistiche. Ultimamente c'è stata nei giornali una certa polemica che alcuni di voi hanno indubbiamente seguito, e che riguarda una delle nostre città più caratteristiche, più belle dal punto di vista artistico: Canosa. Ma quanti sono, anche tra i nostri stessi comprovinciali, a conoscere bene le antichità di Canosa? Sono pochissimi. Ed allora, come possiamo pretendere che vengano gli stranieri o vengano anche gli altri nostri connazionali a vedere le antichità di Canosa o delle altre nostre città pugliesi, se noi per primi non le conosciamo o non le co-

sciamo adeguatamente? Ricordiamoci che, oltre Canosa, abbiamo città come Trani, Barletta, Ruvo, Bitonto, Altamura, Andria, Bisceglie, Molfetta, Gravina, Conversano, Putignano, Alberobello, Polignano, Monopoli, Gioia del Colle, Palo del Colle, Acquaviva, Sannicandro, Modugno, Bitetto, ecc., che sono tutte città artistiche (senza parlare di Casteldelmonte) e, in quanto poi alla nostra Bari, non dimentichiamo che anche dal punto di vista artistico-monumentale essa è una delle maggiori città del Mezzogiorno. Oltre alla triade monumentale di S. Nicola, del Castello e della Cattedrale, v'è infatti Bari vecchia col suo incantesimo e vi sono la Pinacoteca e il Museo Archeologico, dovuti all'Amministrazione Provinciale. E a breve distanza abbiamo il Museo Jatta di Ruvo, cioè una delle più grandi raccolte esistenti nel campo dell'archeologia, a riprova di quelle che erano la nostra storia e la nostra arte di altri tempi. Se il Museo Jatta sarà trasferito a Bari, come si spera da decenni, tanto di guadagnato per tutti; e costituirà un richiamo di valore incommensurabile; ma se anche dovesse restare a Ruvo, che con ogni probabilità era l'antichissimo capoluogo della Peucezia, la sede dei Re peuceti, bisogna far sì che venga conosciuto come le raccolte etrusche di Volterra, di Corneto Tarquinia, ecc. Ma ora nessuno ci va, o sono pochissimi quelli che ci vanno.

Rammento d'altra parte a tal riguardo ciò che un maestro di scienza storica mi disse quando mi recai da lui (egli era allora Ministro della Pubblica Istruzione ed io rappresentavo questa Provincia) per sollecitare un concorso alla spesa per i restauri di Casteldelmonte e un certo ausilio per potere istituire a Bari la Pinacoteca. Accenno a Pietro Fedele, il quale diceva che la Puglia ha un complesso armonico monumentale e vestigia antichissime, che hanno pochi raffronti in tutt'Europa. Ora appunto queste vestigia e questi monumenti dovrebbero avere virtù di richiamo per tutti gli intenditori, per tutti gli studiosi di Europa e d'America e ,attraverso gli scritti di questi studiosi, come attraverso monografie illustrative e pubblicazioni nelle riviste più diffuse, e attraverso la radio in tutte le lingue, determinare l'aflusso di correnti turistiche vere e proprie; quelle correnti, che non solo portano oro sonante, ma elevano la reputazione di una regione.

GLI SCRITTORI STRANIERI E LA PUGLIA

Invece da noi giunge di tratto in tratto uno studioso straniero, pronto a dare con duro cipiglio lezioni talvolta ingiuste o immeritate a studiosi locali, onde si accendono polemiche che possono essere anche stucchevoli; ma un richiamo turistico vero e proprio per visitare antichità e monumenti, dai *menhirs* ai *dolmens* agli avanzi di mura ciclopiche, dalle cattedrali ai castelli, dai palagi alle torri, dai trulli ai capolavori di arte medioevale, ancor oggi non c'è o è irrilevante. Fin dai loro tempi il Gregorovius e il Lenormant, il Bourget e il Maurel, l'inglese Ross-Duff Gordon e l'austriaco Meyer Graz deploravano che la Puglia, da loro descritta a così vivi colori, ammirata tra le regioni più belle, più degne, più dovizio-

samente ricche d'opere d'arte non fosse nè conosciuta nè visitata. Ebbene: sono passati sessanta o settant'anni, e ancora la Puglia è, tranne poche eccezioni, la grande ignota per il turismo internazionale, il quale peraltro ha bisogno di essere stimolato per determinare afflussi in una zona a preferenza di un'altra. E d'altronde non all'estero ma a Rapallo un professionista di mia conoscenza, che chiese ad un ufficio turistico se ci fossero facilitazioni di viaggio per Castellana Grotte, si sentì rispondere: Castellana? e dov'è?

I visitatori che vengono nella nostra Provincia per la Fiera del Levante, o per il Gran Premio Automobilistico, o per il Maggio Barese si recano, sì, nel mondo sotterraneo che è a tre quarti d'ora da Bari, e in cui si sente davvero l'alito del divino — la nuova e più grande Postumia — e si recano a la città dei trulli, Alberobello, al sepolcreto romano di Canne, a Casteldelmonte che precorre il Rinascimento: ormai ciò è entrato un po' nelle generali consuetudini. Ma il resto della Provincia non viene visitato, e ciò è un torto gravissimo fatto a noi stessi. Ora so che la collina di Casteldelmonte si va rimboschendo e che le Grotte di Castellana, per benemerenza acquisita dalla Cassa del Mezzogiorno, e personalmente dal prof. Tridente, si vanno sempre allargando come esplorazione e sempre meglio attrezzando per la ricezione dei visitatori. Del pari non va taciuto ciò che ha fatto il Comune di Barletta per Canne che però attende dalla Soprintendenza ai Monumenti, cioè dal Ministero della P. I., la definitiva decorosa sistemazione, anche perchè la Provincia ha per suo conto provveduto alla via di accesso.

Ma ricordiamoci, signori, che per il turismo sono a disposizione fondi cospicui attraverso la Cassa del Mezzogiorno, la legge 29 luglio 1949 e la legge de 1950; e lo stesso Don Sturzo ammoniva che sarebbe stato imperdonabile non giovarsi di queste buone disposizioni, non usufruire di questi fondi.

BARI - CASTELDELMONTE - CANOSA

Che cosa, in tutto questo, può fare l'Amministrazione Provinciale, in unità di intenti con l'Ente Provinciale del Turismo? Dovremmo avere, in merito, idee chiare e per me bisognerebbe cominciare — già lo dissi in una mia re azione (ahimè di venticinque anni fa!) (1) — dalla costituzione di vere e proprie zone turistiche.

La prima di queste zone (o, più modestamente, itinerari turistici) dovrebbe esser costituita da Bari, Ruvo, Molfetta, Modugno, Palo, Bitonto, Bisceglie, Trani, Casteldelmonte, Andria, Barletta, Canne, Canosa: è una zona questa che può dirsi veramente e semplicemente artistica e monu-

---

(1) *" L'Amministrazione Provinciale di Bari dal settembre 1927 all'aprile 1929 "* del Preside M. Viterbo, già Commissario Straordinario.

mentale. Il turista che giunge a Bari, e, oltre la città nuova, che ormai ha tante attrattive, visita S. Nicola, la Cattedrale, il Castello, il dedalo di strade della città vecchia in cui ogni cortile, ogni arco, ogni bifora, ogni capitello è un cesello d'arte; e poi va a Molfetta e visita il Pulo delle età primigenie; a Bisceglie e visita i *dolmens* e i monumenti del Medio Evo (giacchè la Puglia è, come la Sardegna, anello di congiunzione tra la preistoria e la storia), e si reca a Ruvo e visita il Museo Jatta, a Bitonto e vede la Cattedrale meravigliosa, a Trani e si ferma avanti al grande campanile e alle porte di Barisano, a Barletta e visita la chiesa di San Sepolcro, e infine va a Canosa e visita il Mausoleo di Boemondo, i monumenti romani, gl'ipogei, e si indugia infine a Casteldelmonte, simbolo di un'epoca di fulgente grandezza; quel turista, quando riparte, dice: ma davvero questa è una terra consacrata da millenni all'arte.

La seconda zona è quella di Castellana e dei trulli. E qui la Amministrazione Provinciale è direttamente chiamata in causa, perchè è essa che deve prendere alcuni necessari e urgenti provvedimenti.

E cominciamo col domandarci, come questa zona può essere organizzata? e riguarda essa so tanto Castellana e Alberobello? A mio modo di vedere a Castellana vanno aggiunti molti paesi che le sono intorno e che possono contribuire, con le loro varie attrattive, al nostro risveglio turistico.

Per esempio, pochi sanno che noi a meno di un'ora da Bari abbiamo una specie di lembo di Svizzera. Comincia esso a profilarsi dalla collina di San Materno presso Mola e da quella che è tra Cozze e Conversano, ove ora ho sentito che si vuole aprire un posto di ristoro, che sarebbe già qualche cosa.

Non crediate che si esageri nel parlare di lembo di Svizzera. Recatevi a Locorotondo e domandare se è vero o non è vero che colà vanno dei pittori svizzeri a dipingere. E quando qualcuno ha domandato: ma, dite, voi che avete tante bellezze panoramiche nel vostro paese, sentite proprio il bisogno di venire a ritrarre i paesaggi della nostra Puglia? costoro hanno risposto: sì, perchè il paesaggio svizzero è quello che è, ma non ha i colori del vostro, non ha lo sfondo del vostro mare, non ha i vostri meravigliosi tramonti, in cui tutto il cielo fiammeggia in un incomparabile trionfo di luce. Sono dunque svizzeri autentici che vengono a Locorotondo, a Cisternino, ad Alberobello a dipingere.

Il COLLE S. NICOLA A UN'ORA DA BARI

Ma ad un'ora da Bari abbiamo, dicevo, un lembo di Svizzera sul mare, sul mare *bleu* di Bourget: ed è la collina di S. Nicola presso Monopoli, che va sino alle « Logge di Pilato », sino alla Selva di Fasano, sino ad Ostuni. Sapete bene che vi si accede attraverso la statale Bari-Mola-Polignano-Monopoli e attraverso un tratto di strada provinciale. Ora per qual

motivo noi non dobbiamo valorizzare quel luogo d'incanto? Non si deve solo parlare di turismo per i ricchi signori che possono viaggiare, che vengono di fuori o che da noi vanno fuori per godersi il mondo, ma anche di quello della povera gente che lavora, e che quando arriva l'estate non può godere altro se non lo spiazzo che è attorno alla propria abitazione. Ma, se questa povera gente sapesse che c'è un autobus che parte a lato della Camera di Commercio per andare a S. Nicola di Monopoli e con una lieve spesa le è consentito di prendere una boccata d'aria a 300 metri sul livello del mare, con quella veduta di paradiso tra gli effluvi della campagna boscosa e verdeggiante, si riterrebbe certamente fortunata. E lì potrebbero subito sorgere, superfluo dirlo, un ristorante e un albergo.

Ora, la valorizzazione di S. Nicola è, o dovrebbe esser facile: già la costruzione di un primo tratto di strada fu eseguito a iniziativa di questa Amministrazione venti e più anni addietro; l'altro tratto si può eseguire facilmente fino a giungere a S. Nicola. E poi v'è il progetto, non ancora eseguito, della Castellana-Selva di Fasano, altro luogo d'incanto, che non ha ancora, neppur essa, la larga rinomanza cui avrebbe diritto (1); strada che passerebbe in quei dipressi e che è tanto attesa da quelle popolazioni.

A tale riguardo io devo rivolgere una preghiera all'assessore del ramo ed a tutta l'Amministrazione: quando si costruiscono o si rifanno strade provinciali, non voglia l'Amministrazione trascurare l'alberamento. Da noi si era scettici, assai scettici, a proposito dell'alberamento stradale; e ricordo anzi che quando si parlava di questo problema si sorrideva. Ma mi onoro di aver fatto il primo esperimento in merito all'alberamento stradale nell'anno 1927, come capo di quest'Amministrazione. Allora furono piantate le prime file di alberi sulle strade (l'Azienda Autonoma Stradale venne dopo) e crebbero rigogliosi, sebbene dopo non si sia avuto per essi, ed è deplorevole, alcuna cura. Ma poi abbiamo visto che cosa ha fatto l'A. A. S. S. e quale bellezza di alberi sono sorti su tutte le nostre strade. Ora, quando si fanno le strade provinciali nuove, bene è che l'Amministrazione tenga conto di questa esigenza: di curare contemporaneamente l'alberamento. Sicchè, se la strada che, passando a lato del « Monte » San Nicola giungerà sino a Castellana e ad Alberobello, voi la farete alberata, cioè in armonia col suggestivo paesaggio che si stende tutt'intorno ed è punteggiato dai candidi trulli, anche questo costituirà, prima o dopo, un richiamo turistico. Nè vanno dimenticate le attrattive monumentali ed artistiche di questa zona: da Mola, che ha delle Madonne di notevole pre-

---

(1) Ad iniziativa dell'Amministrazione Provinciale e dell'E. P. T. di Brindisi è stata tenuta a battesimo a Fasano, il 20 dicembre 1953, la nuova ***Zona turistica dei trulli e delle grotte***, che comprende i comuni di Polignano, Conversano, Castellana, Monopoli, Putignano, Noci, Alberobello, Locorotondo, Fasano, Cisternino, Ostuni, Martina Franca. Demmo al Consiglio la nostra fervida adesione, confermata in un nostro articolo nella « Gazzetta del Mezzogiorno » del 27 dicembre.

gio e da Polignano « sì bella a specchio nell'adriaco mar », che oltre le iridescenti grotte, antri di mitiche sirene, e gli scogli che ricordano quelli di Capri, ha l'antica Badia di S. Vito e il trittico del Vivarini (e che sta per essere collegata a Castellana con una nuova bellissima strada, che però dovrebbe, appunto, essere alberata), a Monopoli che ha la Cattedrale e S. Maria Amalfitana, e, a breve distanza, il Castello di Santo Stefano, cioè dei Cavalieri di Malta, ancor risonante della gloria dei Crociati. Ed Egnazia, la vetustissima Egnazia, « su l'ira del mar alto costrutta », sta per essere riallacciata a Monopoli attraverso la vecchia via del « Procaccio ». tutta quella zona, insomma, è anche essa ricca di storia e di arte.

CASTELLANA E DINTORNI

Che dire poi di Conversano? Conversano ha un privilegio che pochi conoscono. Conversano, che, al tempo della Peucezia, era con ogni probabilità Norba, è città che ha forse altre due città sotto di essa, seppe lite dal tempo e dove non sono stati mai fatti organici e seri scavi come quelli che si fanno in altre provincie e in altre zone. Conversano ha il Castello che per secoli ebbe fama di fortezza inviolabile, ha il Chiostro di S. Benedetto che è uno dei più belli d'Italia artisticamente parlando, ha la chiesa di S. Cosmo con i dipinti del Finoglio, ha antichità di altissimo valore e di tutte le epoche. Poi, a breve distanza, spicca la torre di Castiglione, con le rovine di un villaggio antichissimo, ove forse sorgeva il tempio della Dea Venere e innanzi al qua e passava la strada preromana che menava ad Egnazia.

Dall'altra parte. sulla strada di Rutigliano, v'è la tomba di Giulio Antonio Acquaviva al convento dell'Isola ,la quale, però, tengo a dirlo, non è tenuta in modo degno, onde, almeno sino a qualche anno fa, se uno entrava in quella chiesa per vedere il sepolcro, caratteristico se non veramente artistico, di un eroe che fu anche un martire della fede cristiana, trovava che ivi era un deposito di grano. Ora, signori, come vedete, Conversano è una città che va tenuta ben presente quando si parla di rivendicazioni storiche e di avvenire turistico regionale.

Né poi posso tacere di Putignano che è chiamata « Naplecchie » in dialetto, piccola Napoli, e la cui parte vecchia è prettamente medioevale. Ora, non è giusto che questa città venga conosciuta soltanto per il Carnevale, che è sì una grande attrattiva ma durante il quale, in mezzo al gran chiasso che è prerogativa di quei giorni, i visitatori non hanno il tempo di soffermare la loro attenzione sulle antichità e i monumenti. E non parliamo per brevità della grotta di S. Michele, che è a breve distanza da Putignano, sotto la collina del Sanatorio Antitubercolare, e che sostituì per un certo tempo, per volere di S. Gregorio Magno, la storica grotta di S. Michele al Gargano, appunto perchè le correnti dei pellegrini non confluissero tutte in un solo posto; nè delle rovine di Barsento presso

Noci; In quanto ad Alberobello, la « città singolare » essa ha tutti i titoli per avere un afflusso turistico continuo e redditizio. La stessa Castellana, dal punto di vista artistico-monumentale, ha qualche cosa da far vedere, a prescindere dalle grotte: basti accennare alla Chiesa Madre, a quelle di S. Francesco d'Assisi e del Purgatorio, al Convento degli Alcantarini e alle rovine dell'antica Genna su un vicino colle dal vastissimo orizzonte. Questa dunque dovrebbe essere la seconda zona turistica della Provincia: Castellana, Conversano, Putignano, Noci, Alberobello, Locorotondo, Badia di S. Stefano, collina di S. Nicola, Monopoli, Polignano a Mare, Badia di S. Vito, Mola, da collegare con la Selva di Fasano, Cisternino e Martina Franca.

E a questo punto devo avanzare una regolare proposta all'Amministrazione Provinciale, che occorre si faccia promotrice di un provvedimento che è vivamente atteso: occorre la dichiarazione di zona climatica di Castellana e paesi vicini. Con la dichiarazione di zona climatica, d'altronde meritatissima perchè son tutti paesi e campagne dall'aria balsamica, messi in a timetria, con paesaggio suggestivo, con ampii panorami, anche da Abbiategrasso si potrà staccare il biglietto ferroviario a riduzione per Castellana, Alberobello e comuni contermini.

DISOCCUPAZIONE E TURISMO

Ricordiamoci che parte della nostra disoccupazione potrebbe essere eliminata con una coraggiosa e fattiva politica turistica. Ricordiamoci che in Isvizzera e nella Svezia il turismo locale è organizzato e diretto da grandi cooperative di lavoratori: la Migros di Zurigo e la Kooperativa Forbundet di Stoccolma, e si tratta di una organizzazione meticolosissima, che tien conto di tutte le esigenze, che provvede a tutte le necessità, che assicura entrate cospicue a beneficio di tutti.

Già ho detto che per le meravigliose grotte di Castellana non è stata e non viene fatta, la necessaria propaganda tra le grandi correnti turistiche internazionali. Il prof. Anelli, così benemerito di esse, lavora per dieci; ma la sua opera dovrebbe avere risonanza ancora più vasta. Ricorderò che meno di venticinque anni fa (diciamolo con un po' di rossore) da noi il turismo era ancora antelucano, e c'era un ufficietto in Via Sparano dove si vendevano i biglietti ferroviari. Ordunque: entrato un giorno un tedesco a domandare dove fosse Casteldelmonte « Casteldelmonte »? rispose il bigliettaio sconcertato — ma io non lo so ». Così dunque oggi a Rapallo si ignora dove sia Castellana. Comunque, su 61.980 visitatori che nel 1952 hanno affluito alle prodigiose grotte, solo 2047 sono stati stranieri, su sei milioni e 500 mila turisti stranieri entrati in Italia (1).

---

(1) Mentre correggo le bozze leggo un articolo del Prof. Anelli (« Gazzetta del Mezzogiorno », 30 gennaio 1954), da cui risulta che nel 1953 i visitatori alle grotte sono stati circa ottantamila, e che nello stesso anno, su 8732 automezzi, « alcune centinaia provenivano dall'estero ».

La verità è che la propaganda turistica si fa in tutto il mondo con ben differenti mezzi e sistemi di quelli che sono in uso da noi: si fa con la radio, martellante e suadente, si fa con gli opuscoli in tutte le lingue che si distribuiscono sui treni, specie se di lusso, sui grandi piroscafi e sugli aerei, con mille mezzi d'attrazione, e tra breve si farà con la radiovisione. Bisogna penetrare in tutti i paesi, mettersi in relazione con gli Uffici turistici di tutto il mondo, entrare a far parte vera e propria della colossale organizzazione turistica internazionale il che, lo sappiamo, non è facile, ma, appunto perchè non è facile, va fatto con fede ed energia (1).

Un esempio abbiamo a breve distanza da noi ed è l'Austria, che, dopo la guerra, ha potuto in parte rifarsi economicamente proprio in virtù del turismo e dell'afflusso di stranieri. E non parliamo della Svizzera che insegna l'arte del turismo a tutta l'Europa e vorrei dire a tutto il mondo. Perchè dunque noi dobbiamo restare sempre indietro, avvinti a forme ormai arcaiche di propaganda? Chi ci impedisce di giovarci per i nostri monumenti, per le nostre bellezze panoramiche, per le nostre grotte, della radio, de la radiovisione, degli opuscoli in tutte le lingue, sui piroscafi, sugli aerei, sulle ferrovie, ecc. come fanno altrove? La spesa, sento dire; ma, Santo Dio, ci sono le sovvenzioni statali, ci sono Enti che possono e devono aiutarci; e poi, intendiamoci, è danaro che ritorna centuplicato. E d'altronde devo rammentare che, quando quest'Amministrazione costruì il Campo d'aviazione di Palese, ebbe di mira — e risulta dai documenti — l'avvenire turistico da propiziare attraverso le linee aeree. E invece oggi siamo tagliati letteralmente fuori dal turismo aereo nazionale e internazionale!

LA ZONA DELLA MURGIA

E veniamo alla terza zona, quella della Murgia a partire da Cassano.

Si è letto ultimamente nei giornali di quel bosco Mercadante che frondeggia tra Cassano e Mellitto, un bosco che era già sorto e che ora è stato infittito. Si tratta di una vasta estensione in collina, con pini già alti, in un luogo donde si domina tutta la conca di Bari, sino al mare. D'estate specialmente pulmans ed autobus dovrebbero far servizio di andata-ritorno da Bari a quella grande pineta refrigerante, che andrebbe attrezzata turisticamente con ogni possibile cura. Ma del resto chi può dimenticare Cassano? Cassano, dal punto di vista dell'altimetria, dell'aria buona, è una delle città che noi dobbiamo preferire. Ed è di là che noi dobbiamo

---

(1) Va tenuto conto, a tal riguardo, del convegno svoltosi a Taranto il 21 settembre 1953 sotto la presidenza dell'Alto Commissario al Turismo, on. Romani, allo scopo di coordinare gli sforzi tra gli E. P. T. di Puglia, Lucania e Calabria per una collettiva azione di propaganda con pubblicazioni in tutte le lingue: nel quale convegno fu fatto speciale riferimento alle grotte di Castellana.

cominciare la visita alla terza zona. Altamura: Altamura ha le sue grandi attrattive, con le sue mura ciclopiche, come quelle di Conversano, di Castiglione e di altri luoghi; Altamura il cui passato si perde nella nebbia del tempo e che è tra le nostre città più illustri; Altamura con la sua storica Cattedrale e col suo Castello. E Gravina? Anche Gravina ha le sue grotte nelle quali i gravinesi si rifugiarono, quando fu distrutta l'antichissima «Silvium» e anche Gravina ha, beninteso, i suoi monumenti. Del resto tutta quella zona va tenuta ben presente. Gioia del Colle, p. es., ha uno dei castelli più caratteristici dell'epoca Sveva, e castelli ottimamente conservati hanno Acquaviva, Sannicandro, ecc. e, palagi dell'epoca feudale Turi, Sammichele ed altri paesi. Santeramo poi è il luogo più alto della nostra Murgia e Minervino offre una veduta panoramica che ricorda Val di Nievole, senza dire che il problema della Fossa pre-murgiana e della Murgia è un problema a sè, già discusso in questa sede, e che si riannoda a quello delle cosidette aree depresse: soluzioni che si impongono e che non dovremmo ancora una volta differire.

E' vero che il paesaggio in parte di codesta zona è ancora arido, ma qui appunto deve intervenire, col suo spirito d'iniziativa, l'Amministrazione della Provincia. Vi è un ente che distribuisce le piante: la Forestale, che ha a sua disposizione migliaia, diecine di migliaia di piante. Se l'Amministrazione de la Provincia e i singoli Comuni stringono un accordo con la Forestale e si provvedono di propri vivai, è possibile che tutte quelle campagne oggi aride vengano un po' per volta ricoperte di verde, e del resto ricordiamoci che sul Carso, su quella terra parimenti arida, si è riusciti a diffondere il verde degli alberi e delle piante. Quindi la terza zona, e chiedo scusa di qualche involontaria omissione, ha una importanza non dissimile da quella della prima e della seconda.

LA DIFESA IGIENICA

Questo è dunque il problema turistico provinciale, riassunto in linee molto semplici, e io trovo che esso possa essere affrontato con senso di dovere da parte nostra. Se il Senatore Sturzo diceva che noi siamo analfabeti al 99,99 per cento in fatto di turismo ed abbiamo bisogno di educazione turistica, anzi di acquisire il galateo turistico, materiato di pulizia, di nitidezza, di igiene e di tante altre cose, diceva una incontrastabile verità. Ma anche in questo settore può intervenire l'Amministrazione della Provincia attraverso i valenti medici che essa ha nel suo seno.

Signori Consiglieri, perchè mai l'Amministrazione della Provincia non può mettersi alla testa di una iniziativa per la lotta contro le mosche, le zanzare ecc., e perchè non può incoraggiare questa iniziativa nei nostri paesi dell'interno? Io vi dirò che anni addietro sono capitato in una città, di cui non faccio il nome, una delle nostre città artistiche dove c'è una Cattedrale che è una meraviglia; ed ero in compagnia di alcuni turisti

stranieri i quali desideravano un rinfresco. Io feci portare delle granite, che era l'unico rinfresco esistente in quel caffè, granite di limone. Oh signori, se voi aveste veduto quale imponente comizio le mosche tenevano intorno a quelle granite di limone! Io certo non potetti aver l'ardire di invitare i turisti stranieri a sorbirle: ed essi infatti cortesemente le rifiutarono, ma quale cocente umiliazione per me e per noi! Ora, signori, a tale riguardo l'Amministrazione della Provincia non si può mettere alla testa di un movimento rigeneratore? Perchè non farlo ora che siamo ancora a febbraio o marzo e si è ancora a tempo prima de l'estate?

Quest'Amministrazione può indire un premio, può attraverso i suoi diversi organi e attraverso la stampa, propagandare il problema, che non è come sembrerebbe, di trascurabile rilievo; può, in ogni caso, fare qualche cosa di serio e di positivo, ed io ritengo d'altra parte che ciò rientri tra i suoi precisi compiti per difendere l'igiene e la dignità della nostra Provincia.

LE AUTOSTRADE

Ma poi c'è il problema dei problemi: quello delle comunicazioni. Già accennai ad esso in altra tornata. In che modo i turisti possono venire da noi? Per giungere a Napoli possono usufruire di autostrade, cioè di comunicazioni rapidissime; per giungere nelle nostre città, no. Ed è per questo che sono stati concepiti dapprima la camionale Napoli-Bari e poi la Roma-Bari. Ora devo riconoscere che l'autostrada Roma-Molise-Bari va senz'altro preferita per parecchie ragioni, comprese quelle che concernono la nostra economia e i nostri commerci. E già dissi che a Napoli sono sorte purtroppo delle difficoltà derivanti soprattutto da mancata conoscenza del problema quale si presenta per noi, pugliesi, che siamo privi di autostrade in un'epoca in cui anche il turismo in Africa — da Casablanca alla Rodesia ed al Transvaal — si svolge su autostrade e con enorme sfoggio di reclame pubblicitaria. E poi non è vero che l'autostrada Roma-Bari possa costituire un pericolo dal punto di vista turistico e commerciale per la città di Napoli. Richiamai comunque, fin dal novembre scorso, l'attenzione dell'Amministrazione su questo punto e sono certo che essa vorrà svolgere la sua opera al riguardo, perchè l'autostrada Roma-Bari è una necessità vitale per la nostra città e per la nostra regione e può contribuire in sommo grado a risolvere il problema turistico, cioè a incanalare verso la Puglia le correnti turistiche sia del Nord d'Italia sia dell'estero con la maggiore celerità possibile; quella celerità di mezzi cui i turisti non sanno e non vogliono rinunziare e, in mancanza della quale, rinunciano al viaggio. Solo se le difficoltà si riveleranno insormontabili noi ripiegheremo sul primitivo progetto dell'autostrada Bari-Napoli che si allaccerebbe all'altra Napoli-Roma.

D'altra parte aprite una carta d'Italia, in cui ci sia il tracciato delle autostrade e giudicate se è giusto che tutto il Mezzogiorno continentale non ne abbia neppur una. In Africa, la Francia e l'Inghilterra gareggiano nel costruire autostrade, e ci si attanaglia l'animo ricordando ciò che l'Italia aveva fatto in Libia e in Etiopia. Nell'Italia Settentrionale si progettano sempre nuove autostrade, e noi meridionali dobbiamo prenderci per i capelli per stabilire se debba costruirsi la Roma-Bari, o la Napoli-Bari? E il magico effetto è uno solo: non si costruisce nè l'una nè l'altra, e non si tien conto nemmeno dell'altra esigenza essenziale: quella delle nostre più rapide comunicazioni stradali con Milano, polmone dell'industria italiana. La rete autostradale sul versante adriatico si ferma a Rimini!

UNA INIZIATIVA DELL'AUTOMOBIL CLUB

Questo è il problema turistico come io lo vedo e non occorre che aggiunga altre considerazioni: so soltanto che ultimamente l'Automobil Club Italiano ha progettato, con i fondi della Cassa del Mezzogiorno e il contributo finanziario degli E. P. T. interessati, una serie di stazioni di assistenza e residenziali, in modo che i turisti, specialmente quelli del gran turismo internazionale, possano visitare numerosi centri meridionali con un itinerario già predisposto, e per dare nuovo sviluppo all'artigianato delle varie province che ora come ora sembra soggiacere, specie da noi, ad una specie di fato avverso, e cui le correnti turistiche potrebbero dare nuovo incremento come accade in Umbria, in Toscana, nonchè nella penisola sorrentina. E allora si è pensato di creare dei posti di assistenza e di ristoro. Ma della provincia di Bari sono comprese solo quattro città: Bari, Monopoli, Altamura e Gioia del Colle: solo esse. Barletta, Canosa, Castelmonte, Trani, Bisceglie, Castellana (1), Alberobello, etc. non avranno la stazione di assistenza e di ristoro. Ed è questo, onorevoli Consiglieri, il momento per intervenire, perchè altrimenti, non faremmo più in tempo. Non è verosimile, io penso, che tutto il rimanente della Provincia resti fuori di questo beneficio. Comprendo che non tutte le nostre città possono dall'oggi al domani avere queste stazioni per il gran turismo, ma dobbiamo avere gli occhi ben aperti e dimostrare che valutiamo il problema in tutta la sua imponenza ed importanza. E idee chiare dovremmo avere sul complesso, ma non arduo problema della ricettività alberghiera, che la Cassa del Mezzogiorno deve affrontare in pieno, e che nelle città della nostra Provincia è risolto solo in parte a Bari, e resta quindi come una necessità

---

(1) Dal predetto articolo del Prof. Anelli si apprende che la Cassa del Mezzogiorno ha ora previsto un posto di assistenza per turisti alle Grotte di Castellana, affidato all'Automobil Club. Si spera anche di farvi sorgere un « A. C. I. Hotel », aperto a tutti i visitatori. Altro posto di assistenza sorgerà ad Altamura. Pare non si parli più, almeno per ora, di Monopoli e Gioia, ove però è sorta, per iniziativa privata, una stazione di autoservizio.

inderogabile, con carattere di assoluta urgenza, per le altre nostre città e cittadine si pensi che centri popolosi come Andria non hanno un albergo, e non l'hanno neppure Castellana ed Alberobello. Non va intanto trascurato il problema minore, delle pensioni ed alberghetti, (parliamo della Puglia), ove si praticano talvolta prezzi superiori a quelli della Val d'Aosta o dell'Alto Adige, e dei ristoranti e trattorie, che in molti nostri comuni non presentano a prezzi convenienti i piatti caratteristici del luogo o non li presentano affatto; e invece questi meritano di essere conosciuti ed apprezzati nella loro saporosità (il turismo si sa bene, è fatto anche di buona cucina).

FRONTE UNICO REGIONALE

Io sono convinto che il Consiglio Provinciale, nei riguardi del turismo, vorrà stabilire un fronte unico: qui non è questione di partiti, ma è in gioco il divenire della Regione; e dobbiamo tutti unirci per sostenere i nostri interessi fin oggi, in questo campo, nonostante la indubbia buona volontà e l'opera fattiva e concreta degli Enti Provinciali del Turismo, non considerati nella loro pienezza.

Nè si pensi che da parte nostra ci sia della esagerazione. La esagerazione — o, peggio ancora, l'incoscienza — c'è da parte di coloro che a via di scetticismo hanno finora obliato, trascurato, minimizzato questo che può invece divenire un nostro problema fondamentale; che a via di scetticismo fanno sì che le grandi correnti turistiche, apportatrici di ricchezza, continuino ad andare altrove, dimenticando le nostre città; che a via di scetticismo non predispongono la necessaria difesa igienica nei vari paesi, e non hanno saputo far nulla per educare « turisticamente » le popolazioni e per rendere le nostre città e i nostri paesi, anche dell'interno, accoglienti verso i visitatori.

Io ho richiamato in brevi linee l'attenzione del Consiglio Provinciale sui varii aspetti di questo problema, che sarà affrontato, ne son certo, con volontà concorde e al disopra dei partiti. Noi dobbiamo essere, come nelle altre regioni, tutti uniti laddove si tratti di sostenere i superiori interessi della nostra Puglia.

Questo è l'auspicio che io esprimo, ed ora spetta al Consiglio, spetta all'Amministrazione di comprovare, alla stregua dei fatti, che è in noi vigile ed operante, anche in questo campo, il senso di responsabilità verso le nostre popolazioni.